

LA NUOVA

Nuova Sardegna

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE via Porcellana 9 07100 SASSARI • Tel. 079/222400 • Fax 079/200144
www.lanuovasardegna.it • EDIZIONE DI ORISTANO

LA NUOVA Sassari

31

Martedì

16 gennaio 2007

Email: cionaca@lanuovasardegna.it

CARCERE

SASSARI. Detenuti positivi al test che evidenzia il contatto con il microbatterio della tubercolosi. Fortissimi sani, quindi, di una malattia che si credeva di avere debilitato e che invece da qualche tempo è ricomparsa anche in Italia. Colpendo ovunque, ma in modo particolare in una popolazione quale quella carceraria, caratterizzata dalla presenza di numerosi cittadini extracomunitari e di soggetti immunodepressi. Emblematico il caso del modernissimo carcere di Alghero dove, stando ai dati forniti dalla Uil Penitenziari, al loro ingresso in carcere quaranta reclusi su cento sarebbero risultati positivi ai test.

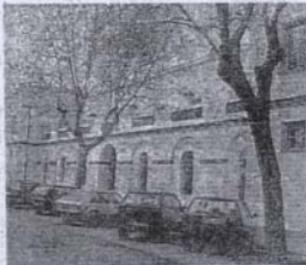
Nessun contagio, ma l'alta positività ai test ha fatto sì che lo screening venisse allargato alla polizia penitenziaria. Dagli esami non è emerso niente di particolare.

«La situazione è sotto controllo sotto accusa sul fuoco» Roberto Picchèda, coordinatore regionale della Uil Penitenziari e segretario regionale con delega a pubblico impiego

e sicurezza. Picchèda ne approfitta per lanciare l'allarme sul taglio dei fondi destinati all'assistenza sanitaria in carcere. «La riduzione delle risorse crea problemi di duplice natura — spiega il sindacalista —. Da una parte ci sono meno visite specialistiche in carcere, dall'altro esistono problemi di organizzazione del lavoro per il personale». «Se le prestazio-

ni sanitarie vengono fatte all'esterno — prosegue Picchèda — la polizia penitenziaria, che già ha problemi di organici carenti, deve garantire le scorte per i detenuti che devono essere visitati nelle strutture ospedaliere pubbliche».

Un problema, quello dei tagli per le visite specialistiche, che non tocca la casa circondariale di San Sebastiano



La tubercolosi torna a far paura

*Ad Alghero 40 detenuti su cento sarebbero positivi al test
La Uil: «Meno fondi per l'assistenza sanitaria dietro le sbarre»*

**Nessun contagio
ma i controlli
sono stati estesi
anche al personale**

a Sassari. «Da questo punto di vista Sassari è una isola felice — ammette Picchèda — perché ospita un centro clinico». Effettivamente, oltre alla dirigente sanitaria Monica Molino e al medico incaricato Marco Fols che coordinano il lavoro nella infermeria, nell'istituto c'è un medico di guardia a tutte le ore del giorno e della notte. Nella struttura carceraria

**Ma San Sebastiano
è un'isola felice:
17 specialisti
compreso il pediatra**

di diretta da Patricia Incoltu, inoltre, 1.189 detenuti (tra cui sedici donne) hanno a disposizione sedici specialisti che lavorano in convenzione con l'amministrazione penitenziaria. Tra questi c'è l'infettivologo e docente universitario Sergio Babudieri. Allo specialista vengono segnalati tutti gli episodi di positività al test ed è lui, valutato il caso, a decidere

se sottoporre il detenuto a un Rx al torace.

Oltre Babudieri, nell'ambulatorio della casa circondariale arrivano altri specialisti. I detenuti che ne hanno bisogno possono chiedere di essere visitati dal dentista, dallo psichiatra, dal dermatologo, dal cardiologo. Alle detenute viene assicurata la presenza in carcere di un ginecologo. E da qualche tempo in carcere ha fatto la sua comparsa anche il pediatra. Nella sezione femminile, infatti, c'è un piccolissimo ospite. Si tratta del bambino, di diciannove mesi, di una venezuelana che sta scontando una condanna per avere importato in Italia due chili di cocaina.